

produzione – peraltro oggetto di vasta storiografia – le macchine di stampa attive nel Ventennio e il loro utilizzo, argomento sul quale l'interesse finora è stato poco sviluppato. Nell'ultimo capitolo, opportunamente dedicato alla esperienza della stampa antifascista delle donne in clandestinità e in patria, si segnala in modo particolare la preziosa puntualizzazione della vicenda del giornale *Noi Donne*, con il contributo importante di informazioni aggiuntive e approfondimenti sulle origini esatte di questa testata. Si tratta di una delle più significative testimonianze di quell'eroismo pragmatico di quelle donne (la cui militanza è stata approfondita ma delle cui realizzazioni a stampa molto ancora rimane da studiare) che nelle regioni occupate dal nazifascismo non hanno esitato ad impegnarsi a scrivere, editare, pubblicare e diffondere fogli clandestini pensati e diretti in prima istanza alle donne.

A conferma – e conforto – dell'impossibilità di dichiarare definitivamente conclusa o comunque storicizzata l'esperienza di stampa manuale al seguito, gli autori si soffermano sulla vicenda dei fratelli Massimo e Leonardo Faccioli, i quali insieme a Sandro Franchellucci, come novelli *clerici vagantes* negli anni Ottanta del Novecento portarono in giro “in una specie di processione laica” da Roma a Firenze fino a Parigi un piccolo torchio per *gravures*. Tra le utopiche previsioni e i nuovi sviluppi indicati infine come conclusione dell'opera, sembra auspicabilmente accoglibile l'ipotesi di una qualche sussistenza, nel segno della bellezza, del “fatto a mano” (peraltro una delle vie maggiormente percorse dalla cosiddetta “microeditoria di qualità”), specialmente

in virtù dell'assicurazione degli autori dell'impegno a proseguire “anche in veste operativa” l'immersione nel mondo di carte e di torchi, anche quando non al seguito degli artefici dei manufatti.

LUCA POLIDORO

luca.polidoro@uniroma1.it

DOI: 10.3302/0392-8586-201704-063-1

“Le radici del libro”. Omaggio ad Aldo Manuzio. Atti del Convegno

a cura di Maria Gioia Tavoni
e Gian Carlo Torre, Bassiano
[s.n.], 27 febbraio 2016, 94 p.

Il 6 febbraio 2015 a Bassiano, città natale di Aldo Manuzio, si aprivano le celebrazioni per il cinquecentesimo anniversario della morte del grande umanista ed editore. Un anno dopo, il 27 febbraio 2016, il borgo sui monti Lepini chiudeva dodici mesi di iniziative che hanno contribuito a conoscere meglio la figura di uno dei protagonisti del Rinascimento italiano. Un po' stupisce constatare che ogni qual volta si ritorni in maniera analitica e intelligente su figure sulle quali sembrerebbe essere stato già detto tutto, qualche dato nuovo, qualche spunto originale viene sempre proficuamente a galla.

Il saggio di Maria Gioia Tavoni presente in questo volumetto è stato ripubblicato con aggiunte e correzioni nella “Miscellanea Marciana”, in *Aldo al lettore. Viaggio intorno al mondo del libro e della stampa in occasione del V Centenario della morte di Aldo Manuzio*, Milano, Unicopli, 2017, p. 221-240.

L'elegante volumetto *Le radici del libro* propone gli atti del convegno bassianese del 27 febbraio 2016, che ha di fatto chiuso l'anno manuziano, anche se non sono mancati, almeno a livello nazionale, alcuni eventi tardivi anche di assoluto valore, come testimonia la mostra veneziana *Aldo Manuzio. Il Rinascimento di Venezia*, chiusa il 31 luglio 2016. Il convegno e il libro che ne è il frutto hanno mirato a celebrare l'umanista editore e a tracciare un bilancio delle molte iniziative che tra 2015 e 2016 ne hanno ricordato la significativa ricorrenza rinunciando a fornire nuovi contributi alla figura del grande umanista editore, obiettivo perseguito (e raggiunto!), invece, dai grandi congressi che si sono svolti un po' ovunque, ma per l'Italia basti ricordare quelli di Venezia (*Aldo Manuzio e la costruzione del mito*, Venezia 26-28 febbraio 2015) e Milano (*Five Centuries Later. Aldus Manutius: Culture, Typography and Philology*, Milano 19-20 novembre 2015), ma anche dalle importanti mostre nazionali come quella veneziana già citata o quella bolognese (*Nel segno di Aldo: le edizioni di Aldo Manuzio nella Biblioteca Universitaria di Bologna*, 30 ottobre 2015-16 gennaio 2016) o ancora quella milanese dell'Ambrosiana (*Le Aldine di Manuzio*, 1 dicembre 2015-28 febbraio 2016) o infine quella della Nazionale di Napoli (*Il sogno di Aldo: umanesimo e stampa nell'officina di Manuzio*, 18 dicembre 2015-29 febbraio 2016). Dopo l'indirizzo di saluto introduttivo di Domenico Guidi, sindaco di Bassiano, è Maria Gioia Tavoni a ripercorrere criticamente le numerose iniziative

che hanno caratterizzato l'anno manuziano (*Il 2015-2016 per Aldo Manuzio, ovvero il torchio gutenbergiano in nuovi alberi e nuovi rami*, p. 9-37). L'ampia rassegna si basa sui dati proposti on line dall'utilissima *Manutius Network*, una pagina dedicata proprio alle celebrazioni aldine, curata da Paolo Sachet e disponibile sul portale del Consortium of European Research Libraries (CERL). La serie delle iniziative è posta poi dall'autrice in appendice al saggio (p. 27-37). Lungi dall'essere però un mero elenco, il contributo analizza le novità apportate da ognuno degli eventi presi in considerazione, mostrando così quanto l'anno manuziano abbia contribuito a una più profonda conoscenza dell'esperienza aldina.

Le note che seguono si devono ad Alberto Tallone, che illustra una delle più significative innovazioni tecniche aldine, indispensabile per la realizzazione di quel carattere corsivo, apparso per la prima volta nell'edizione delle lettere di santa Caterina da Siena del 1500 e che rappresenterà uno dei marchi di fabbrica della tipografia manuziana (*Elogio delle crenature*, p. 39-44). Si tratta della crenatura, ovvero di un particolare artificio per il quale una parte di un carattere, sporgendo dal proprio fusto, va ad appoggiarsi sulla spalla del carattere contiguo, riducendo nella stampa il bianco tra le due lettere.

L'ampio contributo di Edoardo Barbieri tocca un tema di scottante attualità, ovvero quello del rapporto tra i libri e la pace (*“Se si maneggiassero più libri che armi”: i libri e l'edificazione della pace*, p.

45-72). Ci si è ormai assuefatti a credere che chi legge molti libri sia migliore di chi non legge e che la lettura, di per se stessa, formi uomini migliori e orienti alla pace. Uno sguardo più attento dimostra però che una tale equazione è drammaticamente falsa o comunque non è automaticamente vera. Il percorso non si sofferma solo sulla figura di Aldo, ma considera una serie di spunti letterari che vanno da Erasmo a Marguerite Yourcenar, da Giovanni Taberio a Vito Laterza, da Victor Hugo a Ray Bradbury e molti altri.

Gian Carlo Torre (*Dalla tipografia al libro gli ex libris narrano e illustrano*, p. 73-82), prendendo spunto dal concorso bandito proprio a Bassiano e dedicato alla realizzazione di *ex libris* a tema aldino e, più genericamente, librario, ha inteso ricostruire, proprio grazie alle immagini raffigurate in questi speciali segni di proprietà, lo storia del libro dalla sua nascita all'invenzione della stampa e oltre. A chiudere due brevi testi che introducono alle due mostre bassianesi inaugurate lo stesso 27 febbraio e rimaste aperte fino alla metà di aprile, una dedicata agli *ex libris* in concorso e l'altra ai caratteri tipografici, e un'articolata descrizione della stampa donata da Enrico Tallone, realizzata con diverse serie di caratteri tipografici e che presenta la poesia *Ab imo pectore* del poeta francese Jean-Pierre Rosnay (1926-2009).

LUCA RIVALI

Università Cattolica di Milano
luca.rivali@unicatt.it

DOI: 10.3302/0392-8586-201704-066-1

Manuela Grillo

Leggi e bandi di antico regime

Cargeghe, Editoriale Documenta, 2014, 744 p

Il volume nasce dalla tesi di dottorato dell'autrice, discussa nel 2008 presso l'Università degli studi di Udine e vincitrice del concorso nazionale "Premio Bibliographica 2013".

Manuela Grillo prende in esame la "stampa effimera" sulla base della collezione di bandi e fogli volanti dello Stato Pontificio conservata in 63 volumi miscelanei presso la Biblioteca nazionale centrale di Roma. Nella bibliografia questa collezione è stata stimata in circa 10.000 unità, collocabili in un arco temporale che va dal 1544 al 1870. Prima d'ora l'unico repertorio che censisse l'intera collezione era l'inventario manoscritto del primo Novecento, contenente però informazioni molto sommarie.

L'autrice ha esaminato per la prima volta l'intera collezione al fine di determinarne con esattezza la consistenza, attribuendo ad ogni unità un numero di identificazione e una collocazione. Manuela Grillo ha infine approntato, dopo uno studio approfondito, un catalogo per i primi otto volumi miscelanei, circa un quinto dell'intera collezione. Il catalogo comprende per l'esattezza 1.383 documenti e abbraccia gli anni dal 1544 al 1656: di essi 1.061 furono già censiti tra gli anni 1920-1958 in *Regesti di bandi, editti, notificazioni e provvedimenti diversi relativi alla città di Roma e allo Stato Pontificio*, I-VII, Cuggiani, Roma 1920-1958, e concernono per la maggior parte la